



il fatto

In nave e in aereo, ha preso il via il trasferimento dei migranti dall'isola siciliana ai centri di accoglienza e alle tendopoli allestite nel resto del Paese. Gli amministratori locali e le popolazioni interessate esprimono timori e chiedono garanzie. Il governo, intanto, prova ad individuare nuovi siti per diluire le presenze.



Da Lampedusa alle città Tra arrivi, fughe e proteste

A centinaia fuori dai centri. Sale la tensione per i rimpatri

Le Regioni non hanno dubbi: l'accordo raggiunto mercoledì con il governo riguarda solo i profughi (stimati in 50mila, anche se ad oggi ne risultano solo 232), dunque non gli immigrati irregolari che provengono dal Nord Africa e che affollano Lampedusa. E quindi le parole del ministro dell'Interno Roberto Maroni che ieri ha parlato di tendopoli per diecimila irregolari in tutte le Regioni (tranne l'Abruzzo), ha messo in allarme i governatori. Il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, ha ricordato che si è parlato solo di profughi. «Gli irregolari? Questo – sottolinea Formigoni – è un problema che attiene integralmente al ministero dell'Interno». E oggi a Palazzo Chigi si riunisce la cabina di regia sull'immigrazione, presenti i ministri Roberto Maroni e Raffaele Fitto insieme a Regioni, Province e Comuni. Probabilmente sarà fornito l'elenco dei siti in cui accogliere chi arriverà in Italia. (D.Re)



VENTIMIGLIA (IM) ◀

L'accoglienza si è messa in moto



E in funzione da ieri sera il centro di accoglienza temporaneo di Ventimiglia, ex caserma dei vigili del fuoco nel parco ferroviario del Roja, dove sono assistiti e hanno servizi igienici un centinaio di immigrati respinti al confine italo-francese dalla gendarmeria d'Oltralpe. Per la Francia, ha dichiarato il ministero degli Esteri, gli immigrati irregolari devono essere «rimpatriati nei loro Paesi di origine a partire dal Paese nel quale sono entrati nello spazio Schengen. Noi applichiamo semplicemente il diritto, come definito negli accordi Schengen, la convenzione

di Dublino, e l'accordo bilaterale di riammissione bilaterale di Chambery». Intanto il sottosegretario all'Economia, Sonia Viale, ha assicurato che Ventimiglia non diventerà la Lampedusa del Nord: «Il Centro accoglienza serve per far rientrare l'emergenza», mentre ha ribadito grande preoccupazione per «l'emergenza che la città vive da giorni», il sindaco Gaetano Scullino. E ieri mattina si è recato a Ventimiglia il vescovo Alberto Maria Careggio, che ha incontrato alcuni stranieri, scambiando qualche parola. «È giusto ci sia da parte di tutti consapevolezza che si tratta di un'emergenza — ha detto — ma non esageriamo con i toni e non perdiamo il controllo della situazione anche se il numero dei migranti dovesse aumentare nei prossimi giorni. Ci vuole coordinamento tra le istituzioni, pubbliche o private come onlus e Caritas. Bisogna collaborare tutti insieme e nessuno deve sentirsi protagonista della situazione, un coordinamento è necessario». Maurizio Marmo, direttore Caritas di Ventimiglia, ha confermato l'impegno dei volontari, che hanno portato bevande calde e cibo ai circa 150 profughi che hanno dormito in stazione ed invitato a «non enfatizzare la situazione», contestando la stima di 1.200 stranieri in città, più alta che in realtà.

Dino Frambati

CHINISIA (TP) ◀

Lombardo: rischio amianto nell'area



In corteo contro la tendopoli di Trapani. Almeno un migliaio di cittadini si è messo in marcia ieri pomeriggio nella frazione di Rilievo, in direzione della vicina contrada Chinisia, dove è stato allestito un campo con 88 tende che dovrebbe ospitare 600-700 profughi provenienti da Lampedusa. Tra loro bambini e mamme che rispondono. Alla testa del corteo il sindaco di Trapani, Girolamo Fazio, i presidenti dei consigli comunali e provinciali e diversi consiglieri di tutti gli schieramenti. I manifestanti, arrivati da almeno cinque frazioni del versante Sud di Trapani, sono tornati in piazza dopo la manifestazione organizzata due giorni fa nei

pressi dello svincolo della statale 115 Trapani-Marsala che conduce a Chinisia. Tra il corteo si leggono numerosi striscioni: «Fa più gola la salvaguardia del popolo o il petrolio libico?», «Vendesi villa a Chinisia», «Tendopoli su discarica di amianto». Il riferimento all'amianto scaturisce da una bonifica che è stata eseguita nell'area di Kinisia che dovrebbe ospitare i profughi. «Mi dicono che la tendopoli a Kinisia sia in mezzo all'amianto e ciò sarebbe veramente gravissimo — ha detto il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo —. E inoltre non vi è nessuna garanzia di sicurezza perché l'accampamento si trova in mezzo alla campagna».



COLTANO (PI)

Lavori bloccati, si cambia



Trattori e contadini, 200 cittadini e diversi amministratori si sono ritrovati, sin dalle prime ore del mattino di ieri, di fronte all'ex centro radar Usa a Coltano, all'immediata periferia di Pisa, per impedire l'arrivo dei tecnici che avrebbero dovuto spianare il terreno dove potrebbe sorgere la tendopoli da 500 o più posti in cui ospitare gli immigrati sbarcati nei giorni scorsi a Lampedusa. Una

soluzione mal digerita dalla gente. «Coltano non è un lager» si leggeva ieri in uno striscione, forse in riferimento al filo spinato collocato a protezione delle reti di delimitazione dell'ex centro radar Usa dove, tra il maggio e il settembre 1945 la 92ma Divisione Buffalo della V armata aveva allestito un campo di concentramento, in cui furono rinchiusi circa 35mila ex militari della Repubblica sociale italiana. Oppure «Pisa è satura - Ora basta», in riferimento ai numerosi nomadi che proprio a Coltano hanno un loro villaggio. «Il governo non ci ha consultato» ha ripetuto fino alla noia in questi giorni il primo cittadino di Pisa Marco Filippeschi (Pd), mentre il governatore della Toscana, Enrico Rossi, ha ricordato come la Regione una sua proposta l'aveva già fatta nei giorni precedenti: più centri di accoglienza, destinati a gruppi più piccoli; e soprattutto non tendopoli, ma strutture di mattoni. Sul piano formale - ricorda Dario Campera, segretario provinciale della Federazione nazionale sicurezza (Fns) della Cisl - la scelta dei siti non è materia di Protezione civile, ma di Difesa civile. E, secondo il dl del 30 luglio del 1999, la difesa civile è di competenza del ministero dell'Interno e delle Prefetture, che la esercitano attraverso il Dipartimento dei Vigili del Fuoco e della Croce Rossa. Questo spiegherebbe perché il governo abbia bypassato gli enti locali. Il ministro Maroni "apre" però a una soluzione bis: ora sta alla Regione fornire, un piano per almeno quattro strutture alternative.

Andrea Bernardini

MANDURIA (TA)

Il timore? Le continue uscite



Tutto in poche ore. Un consiglio comunale straordinario che annuncia, sottosegretario Mantovano presente, il tetto massimo di 1.500 ospiti nel neonato centro di accoglienza; la ripresa repentina delle fughe (fino a 700 in un solo giorno, probabilmente più del doppio in totale); l'annuncio, da parte di Berlusconi, del raddoppio del numero di immigrati (da 1.500 a 2.900); le conseguenti dimissioni del sindaco Paolo Tommasino, e quelle, pochi minuti dopo, dello

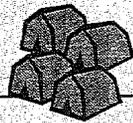
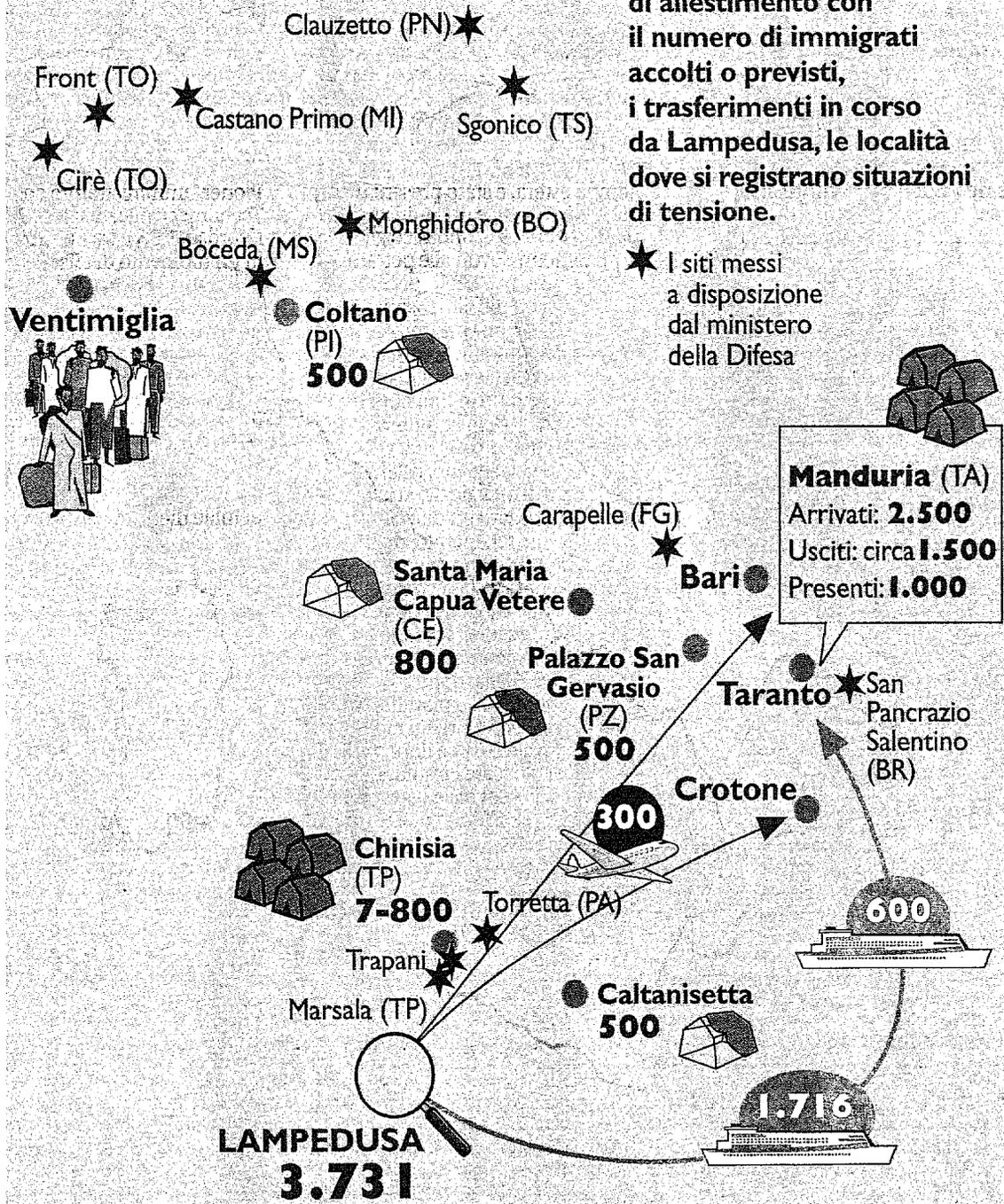
stesso Mantovano. Il rocambolesco succedersi di eventi ha seminato incredulità tra gli abitanti della cittadina messapica di circa 35.000 abitanti che mai avrebbero pensato di occupare così tante colonne sui giornali se non per il loro Parco archeologico, la costa di 18 chilometri e l'ormai famoso vino "Primitivo". Incredulità, dunque, ma anche una grande dimostrazione di dignità dei cittadini che, seppure col passare delle ore mostrino più marcatamente di dividersi tra pro e contro la tendopoli, lo fanno con grande compostezza. Questa mattina sono attese a Taranto due navi con altre 2.300 persone prelevate a Lampedusa. Si sommeranno ai circa 1.000 migranti già presenti ieri. «Sono rimasto allibito quando ho appreso dell'arrivo di migliaia di altri immigrati - dice il sindaco Tommasino spiegando le dimissioni -; mi sento impotente nei confronti delle istituzioni e dei miei cittadini». Chi gestisce la delega alle politiche dell'accoglienza è Roberto Puglia: «La paura maggiore? È che da 3.000 si arrivi a 4.000 presenze, insomma una Lampedusa 2 - confida -; senza contare il timore che la popolazione sta mostrando per le continue fughe». Già, le fughe. Il sistema di sicurezza attorno al campo ha mostrato di essere permeabile. Ma ieri sono arrivate le parole tranquillizzanti del ministro dell'Interno, Roberto Maroni che, parlando della tendopoli di Manduria come di una soluzione temporanea, ha annunciato una sua visita in città, la firma di un patto per la sicurezza esteso anche ai comuni limitrofi e l'arrivo di altri 100 uomini delle forze dell'ordine.

Vito Salinaro

IMMIGRAZIONE, I FRONTI CALDI

Nella cartina, le tendopoli pronte e quelle in fase di allestimento con il numero di immigrati accolti o previsti, i trasferimenti in corso da Lampedusa, le località dove si registrano situazioni di tensione.

★ I siti messi a disposizione dal ministero della Difesa



Manduria (TA)
 Arrivati: **2.500**
 Usciti: circa **1.500**
 Presenti: **1.000**

